Anno 50. N. 223

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7

GIORNALE DI UDINE

Sabato 12 agosto 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

UNA NUOVA BRILLANTE VITTORIA DELLE NOSTRE ARMI

Le poderose linee nemiche del Carso espugnate fino al Vallon

Rubbia, San Martino e Doberdò occupati - L'avanzata dietro Gorizia - I prigionieri e il bottino in continuo aumento

Il comunicato ufficiale

ROMA, 11 — COMANDO SUPREMO — 11 AGOSTO 1916

(Bollettino di guerra N. 444)

LA GIORNATA DI IERI SEGNA UNA NUOVA BRILLANTE VITTORIA PER LE NOSTRE ARMI. — PERSEVERANDO CON CRESCENTE VIGORE NEL VIOLENTO ATTACCO INIZIATO IL GIORNO 9 NEL SETTORE DEL M. S. MICHELE E DI SAN MARTINO, LE VALOROSE TRUPPE DELLA 3.a ARMATA CONQUISTARONO TUTTE LE FORTISSIME LINEE NEMICHE SUL CARSO, FRA IL VIPPACCO E M. COSICH. — L'AVVERSARIO IN ROTTA COMPLETA, SI RITIRO' AD EST DEL VALLONE, MANTENENDO SOLTANTO FORTI RETROGUARDIE SUL DEBELI E SULL'ALTURA DI QUOTA 121 AD EST DI MONFALCONE. — I NOSTRI OCCUPARONO RUBBIA, S. MARTINO DEL CARSO E TUTTO IL PIANORO DI DOBERDO' E RAGGIUNSERO LA LINEA DEL VALLONE FINO AL CRNI HRIB.

NELLA ZONA AD EST DI GORIZIA, IL NEMICO RESISTE FORTEMENTE TRINCERATO SULLA LINEA DI M. S. GABRIELE-M. S. MARCO. — LE NOSTRE TRUPPE HANNO RAGGIUNTO LE PENDICI OCCIDENTALI DI TALI POSIZIONI E LA LINEA DEL TORRENTE VERTOIBIZZA.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, CONSUETE AZIONI DIMOSTRATIVE DELL'AVVERSARIO, OVUNQUE RESPINTE.

I PRIGIONIERI ED IL BOTTINO PRESO AL NEMICO SONO IN CONTINUO AUMENTO.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SULLA LAGUNA DI GRADO E SU VENEZIA, SENZA FARE ALCUNA VITTIMA; QUALCHE DANNO AI FABBRICATI.

UNA SQUADRIGLIA DI NOSTRI VOISIN RINNOVO' IERI IL BOMBARDAMENTO DELLA STAZIONE DI PRVACINA, DOVE IL NEMICO SGOMBRA I MATERIALI DALLE POSIZIONI PERDUTE. — SFUGGENDO AL TIRO DELLE ARTIGLIERIE CONTRO AEREI, GLI ARDITI AVIATORI LANCIARONO SUL BERSAGLIO UNA QUARANTINA DI BOMBE, DEVASTANDOLO; INDI RITORNARONO NELLE LINEE INCOLUMI.

Generale CADORNA.

Il Presidente Poincarè al Re d'Italia

PARIGI, 11. — Il Presidente Poincarè inviò al Re d'Italia il seguente telegramma:

« S. M. il Re d'Italia, gran quartiere generale d'Italia. — *Appresi oggi in una città dell'Alsazia, riconquistata dalle truppe francesi, la presa di Gorizia dalle truppe italiane e le acclamazioni delle popolazione delle città liberate dai nostri eserciti mi permisero di meglio comprendere ancora le gioie degli italiani affrancati dalla vittoria dei loro fratelli. Prego V. M. di ricevere le mie calorose felicitazioni per il magnifico successo del suo brillante esercito.*

RAIMONDO POINCARE' ».

La fraterna partecipazione della Russia al nostro successo

PIETROGRADO, 11. — *I giornali felicitano con calorose espressioni l'esercito italiano per la brillante vittoria riportata contro gli austriaci, salutano i valorosi alleati che fecero tanti sforzi per effettuare l'operazione di eccezionale importanza.*

Il Nowoje Wremia *scrive*:

« *Con noi l'Italia visse giorni penosi, con noi essa entra ora in un periodo luminoso, marciando verso la vittoria finale* ». (Stefani)

PIETROGRADO, 11. — *L'ambasciatore d'Italia dichiarò al giornale* Birgievia Wiedomosti *che la presa di Gorizia è una fase ulteriore della realizzazione da parte degli alleati, della decisione da essi stabilita della unità di azione sopra un fronte unico. L'ambasciatore rilevò che la presa di Gorizia assume particolare importanza perchè coincide coi splendidi risultati in Galizia e Bucovina.* — (Stef.)

La nostra grande vittoria e la stampa neutrale

AMSTERDAM, 10. — *I giornali olandesi commentano l'occupazione di Gorizia.*

Il Telegraaf *scrive*:

« *La presa di questa città ha per gli italiani un significato altrettanto grande dal punto di vista strategico che da quello morale. La gioia cagionata in Italia dalla brillante gesta del suo esercito è comprensibile e completamente fondata. Gli italiani preferirono la guerra alla cessione di territori loro offerta. Gli avvenimenti hanno dimostrato che la loro scelta fu felice. Ne va del possesso di punti importanti della costa Adriatica, che per l'Italia è questione vitale. La presa di Gorizia è il primo passo su questa via.*

Il generale Cadorna rispose brillantemente all'aspettativa che di lui si aveva.

L'offensiva abortita degli austriaci nel Trentino, non lo fece desistere dal suo progetto originale riguardo al litorale. La presa di Gorizia avrà anche migliori effetti sul morale delle truppe italiane, delle quali aumenterà lo entusiasmo per la causa dell'Italia e delle nazioni alleate ».

L'Handelvald *dice*:

« *La caduta di Gorizia, che resistette per un anno agli sforzi degli italiani, ha grandissima importanza, perchè è il primo passo sulla via di Trieste. Se la resistenza delle truppe austro-ungariche a sud e ad est comincia a piegare, se la difesa energica dell'Isonzo e sul fronte di Galizia e di Volinia comincia ad indebolirsi non è impossibile che ivi si debba avere il principio della fine* ».

Le Niews Van Dag *scrivono*:

« *Goerz è ora Gorizia. Soltanto un giorno dopo che gli italiani si erano impadroniti della testa di ponte sulla riva occidentale attendevano la caduta di Gorizia, dappoichè le alture circostanti furono nelle mani degli italiani. Ma potevamo difficilmente supporre che ciò avverrebbe così rapidamente. Avremmo creduto che gli italiani dovessero conquistar la città strada per strada, casa per casa. Che ciò non sia avvenuto e che Gorizia sia caduta immediatamente dopo che gli italiani traversarono il fiume, è indubbiamente un grande successo per gli italiani e per gli austriaci una considerevole sconfitta che aggrava la perdita della città* ». (Stefani)

Nuove dimostrazioni in Italia
I redenti al Re e a Cadorna

PARMA, 11. — Iersera si rinnovarono le dimostrazioni di gioia per la presa di Gorizia. Un imponente corteo con musiche e bandiere percorse le vie della città, soffermandosi in piazza Garibaldi, ove parlarono vari oratori fra cui il sindaco, tutti entusiasticamente applauditi.

Indi il corteo si recò al palazzo della prefettura ove, dopo elevate, applaudite parole del prefetto comm. Besozzi-Visconti, il corteo si sciolse al suono della marcia reale, entusiasticamente acclamata. (Stefani)

CORTINA DI AMPEZZO, 11. — Il Paese, per la redenzione di Gorizia, è esultante. Il sindaco, in nome della popolazione tutta, spedì un entusiastico telegramma al generale Cadorna.

GRADO, 11. — Il sindaco signor Marchesiin spedì al Re il seguente telegramma:

« In nome dei cittadini di Grado, al Re liberatore, che con l'esempio ritempra sui campi di battaglia le gloriose virtù dei soldati d'Italia, il vibrante entusiasmo dei cittadini gradesi esultanti per la liberazione di Gorizia dal giogo straniero, auspicando il giorno trionfale, celebrante la redenzione di tutte le terre italiche ». (Stefani)

La battaglia in Francia
Rallentamento delle operazioni

PARIGI, 11. — *La calma regna sul nostro fronte. Il rallentamento constatato nelle operazioni si spiegherebbe sufficientemente all'indomani di giornate di grossi sforzi. Ma esso ha per causa anche le condizioni della atmosfera molto sfavorevoli alle osservazioni degli effetti dei tiri.*

Gli inglesi hanno continuato ad estendere la loro avanzata lenta e prudente sull'altopiano di Posières e ne tengono ora tutte le posizioni necessarie al loro ulteriore progresso. Ma è loro necessario, anzitutto, consolidare le conquiste prima di preparare nuovi attacchi.

Quanto alle truppe francesi esse continuano nel loro settore un progresso metodico a nord del bosco di Hem ed hanno respinto a sud del fiume un distaccamento nemico in ricognizione il quale, col favore di liquidi infiammati tentava avvicinarsi alle nostre linee presso Vermand-Ovillers.

Dinanzi a Verdun nessuna azione di fanteria. Su tutto il resto del fronte soltanto il cannone ha avuto la parola con particolare attività nella Somme e sulla riva destra della Mosa.

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 11. — Un comunicato del generale Haig dice:

« *La notte scorsa è passata generalmente calma su tutto il fronte, tranne un cannoneggiamento violento sulle nostre linee a sud-est del bosco di Trones da parte dei tedeschi.*

« *Avanzammo a nord-ovest di Pozières e raggiungemmo tutti i nostri obbiettivi locali. Ci occupiamo attualmente a consolidare le posizioni conquistate. Facemmo 72 prigionieri.*

A sud di Arras facemmo una incursione in un camminamento nemico, uccidendo e ferendo alcuni tedeschi. Uguale tentativo intrapreso dal nemico contro le nostre trincee a nord-ovest è fallito.

I tedeschi fecero esplodere una mina a sud di Loos. L'esplosione non dette risultati ». (Stefani)

LONDRA, 10. — (Ore 11.30 sera) Un comunicato del generale Haig dice:

« *Nessun cambiamento lungo tutto il fronte britannico. Alcuni distaccamenti tedeschi che s'avanzavano a sud di Martinquich sono stati efficacemente respinti dalle nostre mitragliatrici e mortai da trincea e non si è verificato alcun attacco tedesco.*

Aeroplano britannici hanno continuato a gettare bombe sugli accantonamenti tedeschi e su altri punti di importanza militare. Ieri, durante numerosi combattimenti aerei, parecchi aeroplani tedeschi sono stati costretti ad atterrare nelle linee nemiche. Tre aeroplani britannici non sono ritornati ». (Stefani)

LE HAVRE, 10. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Si segnala qualche attività da parte dell'artiglieria tedesca sui diversi punti del fronte belga. Le nostre batterie hanno eseguito riusciti tiri di distruzione nel settore di Steenstraete e più a sud* ». (Stefani)

LA BATTAGLIA DELL'ORIENTE
La rapida incalzante avanzata in Galizia e Bucovina

PIETROGRADO, 10 (ore 13) — Un comuncato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Le nostre truppe che hanno occupato la riva destra del Koropotz hanno sviluppato il loro successo e si sono avvicinate alla ferrovia Monasterzisni-Nijniouve e alla foce del fiume Zolotaja Lipa nella regione di Tysmenitza. I nostri valorosi elementi, incalzando il nemico che ripiega in disordine sull'Ena, continuano ad avanzare verso nord e verso ovest ed hanno occupato sulla riva destra della Bitritza la città di Udvorianske. Sulla linea delle città di Nadvorna e Stanislavoff, abbiamo occupato la stazione di Chripline, nodo ferroviario.*

Il nemico ha fatto saltare tutti i ponti sul fiume. Nella regione di Vorokhta e sui fiumi Bely, Tscharamosche e Soutschava, i nostri distaccamenti hanno progredito di alcune verste.

Nel Mar Baltico il nove agosto vi è stato un combattimento aereo fra due nostri idrovolanti e tre nemici. L'aviatore luogotenente Garlovenko, ricacciando l'avversario lo ha assalito a colpi di mitraglia e ha costretto lo idroplano nemico a discendere sulla costa. Non abbiamo avuto nè perdite nè avarie.

PIETROGRADO, 10. — (Ore 20.5) Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Sul fiume Sereth, dinanzi ai villaggi di Neterpintsle e Nossovtsik è in corso un accanito combattimento.*

I tedeschi e gli austriaci lanciano una serie di contrattacchi sui boschi occupati davanti a detti villaggi. Finora abbiamo fatto prigionieri venti ufficiali e 1800 soldati.

Sulla ferrovia Monasterziska-Nijniouve i nostri elementi hanno alquanto progredito ad ovest ed hanno passato in parecchie località la Zlota Lipa a guado, avendo il nemico fatto saltare tutti i ponti». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 11. — Si ha da Vienna, 10: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russo. — (Fronte degli eserciti del luogotenente fel-maresciallo arciduca Carlo). A sud di Zabie le truppe austro-ungariche respinsero un attacco russo. Ieri l'avversario entrò in stretto contatto di combattimento con l'esercito del colonnello generale Woewess soltanto nel settore di Delatyn. A nord di Nisniow i russi attaccarono senza risultato.

« (Fronte degli eserciti del generale feld-maresciallo Hindenburg). Da stamane nuovi combattimenti sono impegnati a sud di Zalecze e ad ovest e nord-ovest di Coutzk. Dopo i combattimenti dell'8 corrente l'avversario rimase più calmo. Invece a nord della ferrovia di Sarny-Kowel lanciò nuovamente le sue masse di attacco oltre lo Stochod, giorno e notte; la maggior parte delle sue colonne assalitrici furon respintoe ». (Stefani)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 10. — (Ore 13) Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *Abbiamo respinto attacchi turchi nella regione ad ovest di Gumishkan. Continuano accaniti combattimenti a nord della linea Mouch-Billis* ». (Stefani)

La minaccia romena riunisce i partiti dell'Ungheria
Tisza vuol lottare fino alla vittoria!

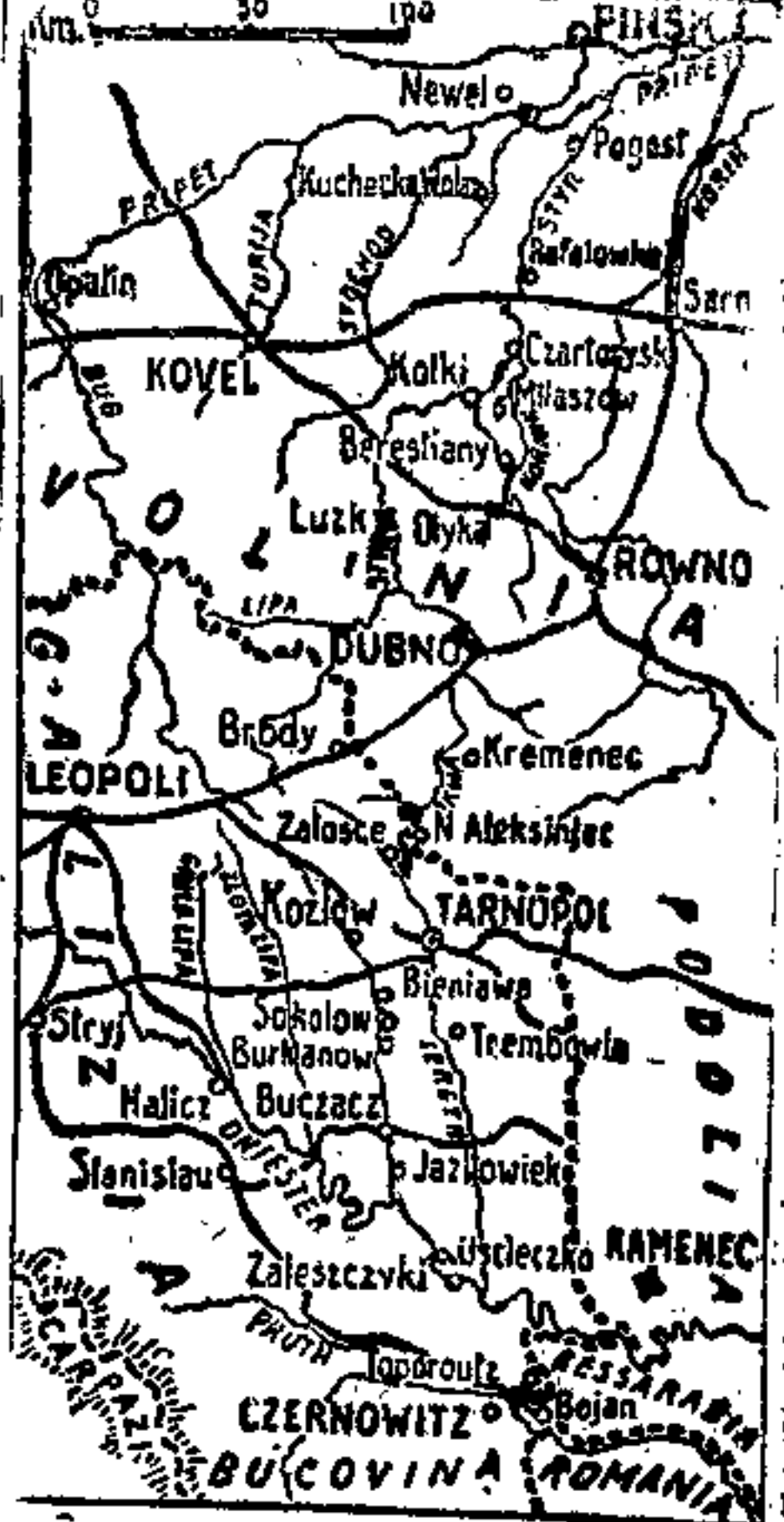
ZURIGO, 10. — Alla Camera Ungherese il conte Karolyi espone i motivi della sua uscita dal Partito dell'Indipendenza ed il programma della nuova frazione. Egli chiede, per raggiungere e mantenere la pace, la democratizzazione della diplomazia, invita il governo ad esporre gli scopi della guerra e le condizioni della pace. Egli dice che non vede che nello atteggiamento della Romania prevalgano le tendenze aggressive, ma, in tutti i modi, gli ungheresi sono pronti alla lotta per mantenere l'integrità dell'Ungheria e conservare la Transilvania.

Apponyi, capo del partito dell'Indipendenza si associa in linea generale alle dichiarazioni di Karolyi.

Il Presidente del Consiglio, Tisza, dice che è d'accordo con Karolyi che si deve far fronte fino all'estremo a qualunque attacco che attenti all'integrità dell'Ungheria e ciò finchè l'Ungheria esisterà.

Egli dice che non parlerà della Romania, ove si manifesta una corrente ostile di fattori irresponsabili, ma dichiara che bisogna proseguire nella guerra ove si voglia evitare lo sfacelo della monarchia e specialmente dello Stato ungherese. Siamo sempre pronti ad una pace onorevole, ma è compito del momento attuale continuare la lotta con la tensione di tutte le energie sino alla vittoria finale.

(Stefani)

92 — Appendice del « Giornale di Udine »

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

Quanto a quelle della signora di Morinval, si ripresentarono al suo pensiero in tutta la loro dolorosa vivacità. Era lì che aveva sofferto tanto e versate tante amare lagrime! Era lì che il conte si era ucciso, e quivi avevano deposto il suo corpo insanguinato.

Fortunatamente aveva al fianco i figli. Altrimenti, ella non avrebbe avuto la forza di sopportare quella dura prova. Ma essa li vedeva così felici, che si lasciò invadere da quella schietta gioia e non pensò più che alla felicità di sentirvi vivere in mezzo a loro.

Tutto era in ordine perfetto. Sin d'allora potevano stabilirsi nel castello e non muoversene più.

Leone diede alcuni ordini a tal uopo. Infatti vari giorni erano necessari perchè egli prendesse esattamente cognizione dei beni dei quali sua sorella e lui ridiventavano proprietari.

Il notaio, manadto a chiamare da lui, si mise ai suoi comandi, gli fece visitare il possesso, e gli presentò il guardaboschi che il signor di Marnerave lo aveva pregato di scegliere. Più assai del notaio, il guardaboschi conosceva nei loro più intimi recessi i trecento ettari di terra e di boschi di cui si componeva il possessoll z

Per più giorni, Leone, dila e Andrea presero un indicibil piacere a percorrere in compagnia di una guida sì esperta, le immense pianure e le folte boscaglie che loro appartenevano.

Al ritorno, il notaio forniva loro indicazioni precise. Il castello non fruttava altro che una insignificante tagliata di bosco. Quanto alle due masserie, la loro rendita totale non ammontava che a ventiduemila franchi, ma si poteva accrescere affittando le caccie di cui una Societ àdi Parigi offirva diecimila franchi.

In capo ad otto giorni i nostri tre conoscevano quasi bene al pari del guardaboschi il possesso di Morinval.

Restava a visitare la Borderie. Il notaio di Melun aveva risposto che era pronto a rendere i suoi conti e che anzi non gli doleva di essere esonerato di una sì grave responsabilità.

Nuovo viaggio, quasi piacevole quanto il primo, con la differenza però che la mobilia della Borderie, non avendone alcuno preso cura, era in uno stato deplorabile.

Clonnonostante la contessa trovò la Barderie preferibile di gran lunga alla Morillière. La cosa era semplicissima: quel modesto ritiro non ridestava in lei che memorie care al suo cuore.

Laonde essa manifestò il desiderio di prendervi stabile dimora, appena fosse stata rinnovata la mobilia che la guarniva.

Nulla di più facile. Dopo aver dato i suoi ordini al tappezziere, Leone tornare alla Morillière.

Andrea resistè energicamente alle istanze di Leone e di sua madre.

— No, no, egli disse con fermezza. Voi altri siete ricchi, tanto meglio! Io non lo sono e fa d'uop lo diventi. D'altra parte, quand'anche lo fossi, non rinunzierei per tutto l'oro del mondo alla mia arte. Io l'amo, mi sono messo in capo di farmi un nome, e vi riuscirò.

— Bravo! disse Edila prendendogli la mano. E' così che vi amo, mio caro Andrea. Ma non dimenticate, finchè saremo a Nangis, che io esigo la vostra presenza dal sabato sera al lunedì mattina per lo meno. — In attesa di meglio, gli bisbigliò in un orecchio.

Andrea tornò a Parigi, rassicurato ormai sulla salute della contessa, che andava migliorando di giorno in giorno.

Nondimeno i suoi figli continuavano ad usarle tutti i riguardi. Per quanto nè avessero desiderio, non avevano oncora osato domandarle di colmadre la laguna che sussisteva nella leggenda del suo passato.

Lei stessa fornì a suo figlio la occasione d'interrogarla su quel proposito.

— Hai tu scritto al direttore dell'ospedale per ringraziarlo delle cure prodigatemi nella mia interminabile malattia? domandò.

— Certamente e nei termini più calorosi, rispose Leone.

— Allora, in attesa che vada io stessa a ringraziarlo, tutto è per lo meglio, ella disse.

— Certamente, perchè voi sola potete apprezzare sin qui la importanza del servizio ch'egli vi ha reso, mia cara madre. Noi ignoriamo ancora quello che faceste nei diciotto anni che scorsero fra il giorno della vostra partenza e quello in cui entraste al Lariboisière?

— Ah! è giusta. Non ve l'ho ancora detto.

— E' appunto per non istancarvi che non avevo voluto rivolgervi sin ad ora alcuna domanda su questo proposito. Ve ne ricordate?

— O Dio! Come non me ne ricorderei!

« Quando dopo aver reso gli ultimi onori a vostro padre, tornai al castello, ella incominciò, cercai dappertutto i miei figli...... non li trovai! M'informai presso la cameriera alla quale li avevo affidati. Ella non sapeva nulla.

« Nell'assenza degli altri domestici che assistevano tutti ai *funerali del* loro padrone, ella era *stata costretta* a lasciare per un *momento i miei* figli nel giardino, *per* rimettere un po' in ordine gli appartamenti. Li credeva ancora in giardino.

(Continua).

Come la popolazione di Gorizia accolse le truppe italiane

La brigata Casale

Il corrispondente del «Giornale d'Italia», Achille Benedetti, scrive da Gorizia, 9:

« Ho fatto l'ingresso stamane a Gorizia, unico giornalista, con le truppe della brigata Casale, la brigata gloriosa che insieme alla brigata Pavia ha avuto il meritato premio di una menzione speciale, dopo le giornate di battaglia del Podgora: la Casale; — e della piana di Lucinico: la Pavia.

Verso le 10 un sole fulgido, il sole della vittoria, ha salutato l'ingresso ufficiale di tutte le truppe che si recavano a raggiungere le nuove posizioni, oltre i bordi della città.

Altre truppe giungono dalla passerella del Podgora, mentre l'artiglieria austriaca batte con tiri di *shrapnells* i nostri sentieri.

Ma nessun si preoccupa di adottare le consuete precauzioni delle giornate normali della guerra.

Le truppe sono ebbre di gioia e traversano le vie deserte della città, continuando a guardare da tutti i lati le costruzioni.

Gorizia tentà di nascondere con una certa compostezza dignitosa le sue fortune e parecchie case della via dei Leoni profilano le loro facciate moderne, leggiadre, appena danneggiate da lievi screpolature. Ma quella esteriorità è una maschera. Si scorgono gli interni colpiti dalle granate attraverso le tettoie sfondate con i materiali e i calcinacci accumulati nei vari piani, accanto al rovinio della mobilia.

All'imbocco di via dei Leoni

All'imbocco della via dei Leoni, superate le antiche trincee austriache preparate per una definitiva resistenza fra le mura della città, presso gli orti dei suoi sobborghi leggiadri, cominciano le indicazioni militari lasciate dal nemico. Ogni tanto si incontra un cartello di colore bleu ed a lettere bianche che dovevano indicare ai soldati la strada del Podgora: *Nach Podgora; Zur behelsfbrüche Podgora;* con la freccia in direzione dell'Isonzo.

Ed infatti, per eccedere al centro della città, si lascia sempre alle spalle, come un incubo perenne, la massa rugginosa, scura, cupa del Podgora, sconvolto dalle ultime battaglie accanite, dal nostro intenso bombardamento.

Da qualunque lato si contempli la città, in qualunque punto ci si soffermi, si scorge sempre questa terribile minaccia del Podgora. Adesso la minaccia è per gli austriaci che verso le undici iniziano un metodico bombardamento di grossi calibri contro la cresta del monte.

Quando avrà un po' di pace la montagna di ferro, in cui non c'è più una zolla che non abbia bevuto sangue e acciaio?

L'Isonzo scorre in basso, cobaltino, serpeggiante fra le dune del greto e lascia intravvedere il suo letto di ghiaia. E' in quel periodo di inconsueta magra che ha permesso alle truppe della brigata «Casale» di guadarlo.

In via Luigia

Nella elegante via Luigia, ove il decoro della bella cittadina è deturpato dai frantumi del bombardamento cominciamo ad incontrare le prime donne, timide, ancora impaurite dalle ultime giornate del combattimento.

Hanno un contegno imbarazzato. Salutano i nostri soldati con un cenno della mano. Si sono decise a sbucare dai sotterranei ove vivevano da un anno fin dalle prime ostilità, donde uscivano solo nelle giornate in cui la guerra aveva le sue inevitabili tregue di preparazione.

Più avanti, nella piazza centrale, si scorgono i primi sintomi di vita cittadina. Un caffè è aperto e qualche ufficiale vi si sofferma a prendere qualche bibita. C'è anche un tabaccaio che naturalmente ha con sè le ultime scorte della Regia austriaca.

L'affollamento è inevitabile e qualche carabiniere comincia a disciplinarlo per evitare la ressa.

Le signore salutano

Da qualche casa signorile escono alcune signore e signorine che salutano gli ufficiali ed i soldati.

Lentamente, come è da attendersi in una città tormentata ancora dalla guerra che urge alle sue porte, si ricompongono i primi aspetti della vita civile.

Gorizia si rianima mentre le truppe la percorrono in tutti i sensi, oltre la cinta della città, verso Savogna, S. Andrea, le cui case ancora avvampano per le combustioni provocate dai proiettili.

Debbo interrompere la mia visita alla città che ha avuto il battesimo di italianità per potervi far pervenire questi fugaci appunti di taccuino.

Da Vertoiba giunge intenso il crepitio delle mitragliatrici austriache. La cavalleria si batte con le ultime retroguardie nemiche ricacciate oltre la città interamente occupata dalle nostre truppe.

I reparti della brigata «Casale» si avviano fuori di Gorizia, mentre riprende a tuonare il cannone austriaco.

Sono gli ultimi sfoghi di rabbia, le ultime manifestazioni della vendetta nemica, contro la ineluttabile consacrazione di Gorizia italiana.

I nostri bravi soldati

Il corrispondente Alighiero Castelli scrive alla «Tribuna»:

I nostri bravi fantaccini, benchè tutti bagnati per il passaggio del fiume, non si stancavano di guardare e di ammirare; non si sentivano il morso di alcun disagio. Ebbero un po' di riposo. Chi scriveva il suo nome sui muri delle case; chi andava in cerca di una cartolina, illudendosi di poterla datare da Gorizia e di farla pervenire alla famiglia; chi coglieva fiori e ramoscelli e chi raccoglieva sassolini per conservarli in memoria dell'avvenimento. Ma la loro permanenza in Gorizia non durò molto. Constatata la fuga delle truppe austriache, la città era virtualmente nelle nostre mani. Lasciarvi quattro battaglioni di soldati, avrebbe significato attirare il fuoco nemico.

Siamo italiani anche noi!

Ma, ad un tratto, i nostri, sospingendosi verso Borgo S. Rocco e verso Castagnavizza, notarono un certo movimento di persone, dei rumori, delle voci.... Si chiudevano delle finestre, si aprivano delle porte; qualcuno usciva sulla strada: altri lo seguivano. Erano le famiglie che non avevano fatto in tempo a fuggire e che ora, recando indosso i figliuoletti e qualche sacco di indumenti, cercavano di allontanarsi, immaginando chissà quali scompigli. I nostri soldati accorsero ad esse, gridando:

—Italiani! Italiani!

Le donne, i vecchi li guardarono silenziosamente. Qualche sorriso, qualche stretta di mano, qualche: — Siamo italiani anche noi! — Poi se ne andarono lentamente, sperdutamente, ma un po' rassicurati. Non erano ancora detersi dal terrore dell'Austria.

Il terrore è svanito

Altre famiglie spiavano, origliavano alle finestre e seguirono l'esempio delle prime. Per qualche ora continuò l'esodo degli abitanti rimasti nella città. Alcuni non vollero allontanarsi e fraternizzarono ben presto coi nostri soldati. Raccontarono le ansie, le sofferenze dei lunghe mesi di guerra, la grande tragedia delle loro anime, e mostrarono i sotterranei dove soldati e borghesi si riparavano durante i bombardamenti; e parlarono delle loro speranze e dei loro proponimenti e sfogarono liberamente i loro sentimenti fraterni, riversandoli nell'anima ingenua dei bravi fantaccini.

La bandiera sul Castello

Poi venne un ufficiale del Comando della divisione. Aveva con sè delle bandiere. Ne fu collocata una sul Castello ed una sulla stazione meridionale della ferrovia; altre furono ben presto issate in altri luoghi.

Intorno rombavano granate e shrapnels; ma il nostro bel tricolore sventolò liberamente, gaiamente sulle case della città. Lo scorsero le vedette, coloro che vigilano negli osservatori del Sabotino, del Carso, del Corada, di altre alture; e ne ebbero palpiti di gioia intensa.

Così Gorizia era battezzata: era italiana.

Il ministro Bissolati a Gorizia

Le donne e i fanciulli gli vanno incontro

Il corrispondente militare del «Secolo» manda da Gorizia il giorno seguente all'occupazione:

Il ministro Bissolati è partito stamane per Lucinico; si è incontrato col generalissimo, al quale ha trasmensso i sensi di gratitudine del governo pel successo grande della difficile impresa.

Sul Podgora le truppe riconoscono il ministro e lo acclamano. « Viva l'esercito! » — risponde Bissolati — « Viva l'Italia! ».

Attraverso Vallisella il ministro giunge presso il ponte di ferro di Gorizia, dove è costretto a discendere dall'automobile, poichè il tiro austriaco d'interdizione è intenso.

Superato a piedi il ponte, si presenta alla vista un lungo viale albertao che sbocca nella via Francesco Giuseppe, la via che dovrà al più presto portare il nome di Luigi Cadorna, degno omaggio al Generalissimo vittorioso.

La strada è affollata di nostri soldati, di donne ed anche di bambini. A due balconi di angoio sono arracciate alcune signorine.

— Viva l'Italia! — gridano i soldati pieni di entusiasmo. — Viva l'Italia! rispondono le donne dalle finestre più prossime; e le signorine dai balconi sventolano i fazzoletti in segno di giubilo. Esse vestono a festa: bei visini di fanciulle italiane, bellezza pura, schiettamente veneta.

Sul Corso Francesco Giuseppe è aperto un caffè, il maggiore caffè di Gorizia. Qui l'esercizio è in azione, gli avventori, quasi tutti ufficiali, sono regolarmente serviti.

Il ministro passa, va oltre e sale al Municipio. Sul balcone sventola il tricolore. Il sindaco è fuggito, la cassa comunale, entro la quale erano 39 mila corone, è stata rubata da un austriaco, il referente militare Antonio Vidrig! E' rimasto il segretario comunale, che si è messo subito a disposizione del comando militare italiano.

Il Castello di Gorizia è costantemente preso di mira dalle artiglierie austriache. Due signorine — gentile episodio di patriottico slancio femminile — sono salite nella notte e sono riuscite a piantarvi il tricolore. Gli austriaci hanno allora intensificato il fuoco sull'edificio monumentale.

Nel palazzo ove ha sede il manicomio, sono rinchiusi alcuni dementi. Essi — infelici — ignorano quel che si svolge intorno a loro! Qui la cassa è intatta. Nello scrigno dell'amministrazione vi sono oltre 15.000 corone. Il segretario del Manicomio si presenta al Comando e consegna la somma.

Il ministro, prima di partire, va ad ossequiare il generale comandante. Il saluto fra l'uomo d'arme e il rappresentante del governo, è cordiale e commovente.

Il ministro assume qualche informazione di carattere militare. La nostra cavalleria è oltre Gorizia ed insegue il nemico. In città l'ordine è perfetto. La popolazione civile è tranquilla; i danni agli stabili sono gravissimi. Fra qualche giorno questa grande città industriale del medio Isonzo, inizierà la sua vita di restaurazione, quando i nostri soldati l'avranno liberata dall'incubo del cannone austriaco.

Il ministro, lasciando Gorizia, attraversa il ponte in automobile. Poco lungi si incontra col duca d'Aosta, comandante in capo dell'armata del basso Isonzo e gli presenta i suoi omaggi.

Il "Reggimento di Selz"

A complemento delle notizie ufficiali di ieri pubblichiamo:

S. E. Cadorna, con recentissimo telegramma, così informava il comandante il 18.o Fanteria, il quale, com'è noto, trovasi lungo la fronte trentina dopo essersi ripetutamente distinto lungo la «nostra» fronte, meritandosi l'appellativo di «Reggimento di Selz».:

Comandante 18.o *Fanteria*
ZONA GUERRA

«Sua Maestà il Re di motu proprio si è degnato concedere la medaglia d'argento al valor militare alla Bandiera di codesto Reggimento per il seguente motivo:

«Dando mirabile esempio d'ardimento e di salda disciplina, si, mantenne fieramente per alcun tempo da solo sulle alture di Vermigliano (Basso Isonzo) faticosamente conquistate (19 Luglio 1915) e contribui validamente all'occupazione del Valloncello sovrastante a Selz (28-29 Marzo 1916)».

«Comunico grazioso atto Sovrano con vivissima compiacenza e caldi rallegramenti.

Cadorna ».

Crediamo utile aggiungere anche il testo del nobile telegramma con cui il Comando del Reggimento esprimeva il grato animo dei suoi soldati:

S. E. il Capo di Stato Maggiore

« Fiero ed orgoglioso per la nuova ambita distinzione concessa alla gloriosa sua Bandiera, il 18.o Reggimento Fanteria porge a V. E. l'espressione della più viva gratitudine e rivolge preghiera perchè alla Maestà del Re giunga l'assicurazione che il Reggimento saprà domani, come ieri, compiere tutto il suo dovere per il raggiungimento dei veri ideali della Patria.

Il Tenente Colonnello
Comandante del Reggimento
f.to *Corso*

Il divieto di commerciare

coi sudditi nemici

ROMA, 11. Ecco il testo completo del decreto luogotenenziale di cui ieri vi abbiamo mandato un sunto:

Art. 1. — Ai cittadini e ai sudditi italiani del regno, delle colonie ed all'estero, ed a chiunque si trovi nel territorio del regno e delle colonie, è vietato il commercio con: a) persone ed enti stabili in territorio originario od occupato di stati nemici dell'Italia od alleati di stati nemici; b) sudditi dei detti stati ovunque residenti; c) persone ditte commercianti o società che siano inscritte in apposita lista da approvarsi con decreto reale su proposta del ministro di industria e commercio e lavoro, di concerto coi ministri degli interni e di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Art. 2. — I rapporti giuridici costituiti non ostante il divieto di cui all'art. precedente, sono nulli. Le merci ricevute o spedite in esecuzione di essi saranno confiscate e, se del caso, si applicheranno le norme vigenti per la doganale. Ove l'interesse nazionale lo richieda il Governo potrà in casi singoli sancire deroghe al divieto di cui all'art. precedente, mediante decreti ministeriali d'accordo col ministro degli esteri.

Art. 3. — I contravventori al divieto sancito dall'art. 1.o incorrono nelle penalità comminate dall'art. 1.o della legge 21 marzo 1915 n. 273. Il giudice può ridurre tali pene alla metà o ad un terzo se riconosca che l'entità del reato sia lieve o lievissima.

Art. 4. — Il divieto di cui all'art. 1.o del regio decreto del30 aprile 1916 si applicherà agli effetti cambiari fatture commerciali, ordini di pagamento ed in generale ad ogni atto o lettera che abbiano attinenza con i contratti proibiti dell'art. 1.o del presente decreto.

Art. 5. — Con decreti del ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti di concerto coi ministri delle colonie, di Agricoltura e d'Industria, Commercio e Lavoro, potrà essere dichiarata la risoluzione dei contratti, ancorchè anteriori al presente decreto, che siano nocivi all'interesse nazionale, in cui appariscano come parte od abbiano interesse prerominante sudditi di stati nemici od alleati con stati nemici.

Per gli impiegati e i maestri richiamati alle armi

ROMA, 11. — Con decreto luogotenenziale di ieri, le disposizioni del Decreto 9 luglio 1916 n. 875, relative al trattamento economico da farsi agli impiegati e pensionati dello Stato, agli insegnanti delle scuole primarie amministrate dai Consiglio scolastici provinciali ed agli avventizi in servizio dello Stato richiamati sotto le armi, sono estese agli impiegati e salariati delle Provincie, dei Comuni, e delle istituzioni di beneficenza, al personale sanitario dipendente dalle Amministrazioni stesse e dagli insegnanti delle scuole primarie non amministrate dai Consigli provinciali scolastici, purchè le persone suddette si trovino nelle condizioni previste dall'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 31 agosto 1915 n. 1420.

Un incidente fra l'on. Chiaradia e un ufficiale superiore

Mandano da Vicenza all'«Adriatico»:

« Un incidente avvenne l'altra sera in una trattoria fra l'on. Chiaradia e il tenente colonnello M. I due sedevano a cena in una stessa stanza con alcuni amici e tema del loro conversare erano le liete notizie giunte nella giornata sulla nostra vittoriosa offensiva.

« Il discorso volse pure sulla preparazione e sul metodo col quale gl'imperi centrali conducono la guerra. L'on. Chiaradia, intrattenendosi in argomento, faceva rilevare la superiorità della civiltà tedesca su quella latina. Il tenente colonnello M., in proposito, dissentiva ed esprimeva il suo pensiero dicendo che non era questo il momento più opportuno per esaltare la civiltà teutonica, inferiore alla nostra, specialmente in modo indubbio dal lato morale.

Fra i due ebbe luogo uno scambio di parole un po' vivaci, senonchè per interposizione dei presenti si consigliò di suggellare la disputa con una buona stretta di mano. Il ten. colonnello M. si alzò e, avvicinatosi all'on. Chiaradia, gli porse la destra, invece questi palesemente fece conoscere che non aderiva al cortese atto di pacificazione.

« Il ten. col., vinto dall'indignazione, colpì con la mano alla testa l'on. Chiaradia. Ne seguì un pugilato, subito fatto cessare per intromissione dei presenti.

« La cosa avrà un seguito cavalleresco ».

Cronaca Provinciale

I Friulani caduti

Soldato Ortali Alfredo
nato a GORIZIA

da genitori Udinesi. Si arruolò volontario all'inizio della guerra nel .. regg. fanteria e moriva combattendo il 24 febbraio 1916.

Deputazione prov. scolastica

(Seduta dell'8 Agosto 1916).

Si collocano in aspettativa per motivi di salute le maestre Domini Pierina di Fiume Veneto per non oltre 18 mesi dal 25 luglio 1916, e Vissà-Pisani Alba, di Rivignano, dal 21 maggio al 30 settembre 1916.

Si accorda l'aumento del decimo sessennale alle maestre Artico-D'Andrea Maria, di Brugnera, e Cesana-Lenna Caterina, di Polcenigo.

Si accolgono i reclami delle maestre Fondelli Carlotta e Costaperaria Anna, di Cordenons, per indennità di sdoppiamento.

Si compilano le liste dei maestri promovibili, per anzianità congiunta a lodevole servizio, dalla classe IV alla classe III del ruolo prvinciale.

Si delibera di proporre al Consiglio Provinciale Scolastico la regolarizzazione della posizione giuridica delle maestre Ricchini Giuseppina e Ricchini Maria Annunziata, di Bagnarola.

Si fissa il compenso da corrispondersi ai membri della Commissione giuridica dei concorsi magistrali 1916.

Si fissa la ripartizione dei fondi per indennità di visita degli Ispettori e Vice-Ispettori Scolastici.

Si autorizza l'anticipazione di fondi a disposizine dell'enconomo dell'Ufficio Provinciale scolastico.

Si dà parere favorevole per la concessione da parte del Ministero di uno speciale sussidio al Patronato scolastico di S. Vito al Tagliamento per l'assistenza ai figli dei richiamati.

Prestito al Comune di Sacile

Con decreto Luogotenenziale, la Cassa Depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere un mutuo di 68.900 all'interesse del 4 per cento al Comune di Sacile pel completamento del fabbricato della scuola normale promiscua.

Da IPPLIS

La presa di Gorizia

Ci scrivono 9 (n):

Oggi qui si apprende che dal Comando Generale dell'Armata Piacentini veniva diramato alle truppe combattenti il telegramma seguente:

«Da ieri i nostri fratelli della terza Armata sono padroni di Gorizia, spetta anche ora a noi di concorrere ed affermare questa conquista preziosa. Il nemico che retrocede non va lasciato un solo momento tranquillo. Di giorno e di notte dobbiamo attaccarlo, inseguirlo, annientarlo. Non deve esservi difficoltà, stanchezza, prudenza, sacrificio che valga ad arrestarci. Questo è il momento di mostrare tutte le nostre virtù di soldato, le qualità della nostra razza, il nostro affetto per la Patria. Il nome d'Italia ci animi, il coraggio ci sostenga. Per l'Italia e per il Re avanti sempre alla vittoria o alla morte.

Non appena si ebbe conoscenza della conquista di Gorizia, si fecero sventolare dalle finestre del Palazzo Municipale la triclre del 1866, che gelosamente veniva custodita in una stanza e che, dicesi sia stata spiegata sulla torre di Monfalcone e trasportata ad Ipplis da un certo Sig. Bernardis e da un giovane Monfalconese.

Con la conquista di Gorizia e la vittoria delle nostre armi sull'Isonzo, le continue vittorie dei nostri alleati e le ingenti perdite del nemico, si spera che in tempo non lontano sia finalmente fiaccata la tracotanza teutonica.

Da LATISANA

La caduta di Gorizia - Pro Battisti

Ci scrivono 9 (n):

Latisana è in festa; le case sono imbandierate; il bollettino Cadorna atteso con ansiosa aspettazione e letto con avidità. La sottoscrizione popolare per il monumento nazionale a Cesare Battisti promette bene. Il signor Emilio Rigoni va raccogliendo le firme.

Da CIVIDALE

Manifesto patriottico - Offerte al Comitato di P. C. - Ufficio notizie

Ci scrivono 8 (ritar.)

Il Sindaco ha fatto pubblicare il seguente patriottico manifesto:

CITTADINI!

Gorizia, che da oltre un anno sente d'intorno ruggire l'epica battaglia liberatrice, è redenta e sottratta per sempre all'odiato giogo Austriaco.

In questo giorno d'ineffabile gioia che erompa dai nostri petti il grido: Viva il Re! — Viva l'Esercito! — Viva Gorizia! — Viva l'Italia!

Dalla residenza Municipale 10 agosto 1916.

Il Sindaco *Pollis*.

✱ Pervennero al Comitato di preparazione Civile le seguenti offerte:

Pezzlini Teresa L. 1 — Rampi Andrea Ricevitore del Registro L. 3.30 — Commessi di detto, Ufficio L. 1.70 — Solite quote mensili.

Si rammenta poi che il recapito del Comitato è al primo piano del Palazzo del Monte, ove trovasi apposito personale incaricato di ricevere doni ed oblazioni tanto in danaro, quanto in generi ed indumenti.

✱ Offerte all'Uffico Notizie: Sig. Munerò Giuseppe (cartoleria e libreria ex Strazzolini) L. 16 — Sig. Stagni Alessandro (tipografo) L. 5.

La Presidenza ringrazia vivamente.

Da BUTTRIO

Per la vittoria - Un gentile pensiero del sindaco - Il pane

Ci scrivono 10 (n):

La lieta notizia! Ieri e oggi su tutti gli uffici pubblici e su molte case private di qui, sventola il tricolore, in segno di giubilo per la conquista di Gorizia. E su tutti i volti appare la letizia per la vittoria delle nostre armi.

Nelle stanze d'ingresso del nostro Municipio è esposta una imponente corona di alloro con nel mezzo i nomi, dei valorosi mrti del Comune in quest'anno di guerra.

In testa ai medesimi sta scritto: Buttriesi ricordate i vostri conterranei che morirono nella guerra Italo-Austriaca.

Tale omaggio ai nostri eroi fu reso dal Sindaco Cav. Tomasini.

✱ Qui il pane continuasi a vendere a 5 centesimi il panetto. Messi alla pesa i panetti risulta che occorrono più di 16 panetti per formare un chilogramma. In tal guisa il pane qui vie ne pagato a oltre 80 centesimi il chilo, per conseguenza le grida odierne di 0.54 al chilogramma finora pare siano lettera morta.

Inoltre vi sono molti che osservano che il pane prodotto in questi forni è assai più nero di quello che si produce a Udine e dalle sussistenze militari. Occorre provvedere.

Da PREMARIACCO

Orribile morte di un bambino

Ci scrivono 10 (n):

L'altro giorno nella frazione di Orsaria il bambino Urbano Minen cadde in un recipiente di acqua bollente, in seguito a un disgraziato accidente.

Il povero bambino, nonostante le più sollecite ed energiche cure, oggi cessava di vivere.

Da LESTIZZA

Incendio disastroso

Ci scrivono 11 (n):

L'altro ieri un gravissimo incendio si manifestava nel fienile di Antonio Paccino.

Accorsero subito i paesani, ma non poterono fare altro che isolare il fuoco, che distrusse foraggio e fabbricato, causando un danno assicurato di oltre 7000 lire. La causa dell'incendio è da attribuirsi alla fermentazione del fieno.

Nel Friuli redento

Cormons per la liberazione di Gorizia

Ci scrivono 10 (n):

Anche nella nostra città vi furono manifestazioni di giubilo per la liberaizone della nostra cara Gorizia.

Il nostro Sindaco cav. Antenore Marni, appena la faustissima notizia fu comunicata ufficialmente, pubblicò il seguente manifesto:

CITTADINI!

Là dove l'Austria tolse l'insegna di S. Marco, là sul Castello di Gorizia, virtù di un fulgido eroismo di soldati, piantarono la bandiera d'Italia.

Stolta follia spinse l'Austria ad un gesto nell'intento di radiare una storia, nobiltà di civismo italico spinse le falangi d'Italia a consacrare un diritto.

Dove il Leone di S. Marco stava simulacro vigile, oggi si spiega al sole il vessillo della libertà; dal campo bianco del tricolore spicca il sacro scudo sabaudo a difendere i figli, che nell'attesa soffersero, che nella gioia esultano.

CITTADINI!

Esultate! Gorizia, la capitale della Provincia nostra, strappata alla tortura del barbaro, che fece del delitto orgia, passa al bacio consolatore della Madre, che fu della Giustizia Legge, Gorizia è oggi dell'Italia, come domani saranno Trieste e Trento, Pola, Fiume e Zara.

Ripetiamo con Gorizia redenta, nella commozione della nuova esultanza: Viva il Re! — Viva l'Esercito! — Viva l'Italia!

I telegrammi

Il Sindaco cav. Marni spedì pure i seguenti telegrammi:

A S. E. il Generale 1.o *Aiutante di Campo di S. M. il Re*
ZONA DI GUERRA

« Interpreti l'E. V. presso S. M. i sensi di riconoscente devozione cittadina, ancora una volta affermantesi per la gioia de' trionfi d'Italia, che incede secura in nome della Civiltà contro una barbarie che si spegne ».

A S. E. il Presidente dei Ministri Paolo Boselli
ROMA

« Il popolo in armi restituisce alla Patria Gorizia, per lunghi anni martoriata dal barbaro; Cormons ripete la Sua Fede all'Italia, ripete ai Fratelli il suo amore ».

A S. E. il Generale Luigi Cadorna
ZONA DI GUERRA

« All'E. V. che seppe con trionfo condurre, ai soldati d'Italia che vollero con trionfo incedere, Cormons, nella gioia che conosce tutta la forza della riconoscenza, esprime devozione ed affetti ».

CRONACA CITTADINA

I friulani caduti

Soldato Borcatti Gio. Batta
di UDINE

del ... reggimento fanteria. Morì in seguito ad una grave ferita in un ospedale da campo l'11 dicembre 1915.

La bandiera offerta a Gorizia

dalla città di Pavia

Ieri mattina è giunto a Udine, presso il Comando Supremo, ed ha preso alloggio all'Albergo Nazionale, l'on. avv. comm. Eteocle Lorini, professore della R. Università di Pavia e sindaco di quella città. Egli porta con sè la Bandiera Nazionale, che la città di Pavia aveva offerta a Gorizia fin dallo scorso anno, auspicandone la gloriosa redenzione.

S. E. il generale Cadorna, coll'autorizzare in quest'ora di suprema esultanza nazionale, la nobile iniziativa, si è compiaciuto riconoscerne tutto l'alto significato, orgogliosi come si sentono i cittadini della vetusta *Ticinum*, la quale oppose il più fiero baluardo alle prime invasioni barbariche nella valle Padana, che per strano ricorso storico, diecine di secoli dopo, sia toccato in sorte all'eroica Brigata Pavia di passare fra le prime l'Isonzo e gettarvi il grido di pieno trionfo entro Gorizia liberata.

La vendita dei "simboli"

Durante la magnifica manifestazione, del pomeriggio di mercoledì, per la liberazione di Gorizia alcune leggiadre giovinette biancovestite, tra le quali Iolanda Bianchi, Silvia Moro, Lucia Salzano e Renata Zilli, e i giovani studenti Pietro Contarini, fratelli Liuzzi, Cesare Marioni, Gianfranco Parètti, Giustino Sinigaglia e Emo Tracanelli offrivano dei simboli (banderine, coccarde, nastrini, ecc.) che il pubblico aggradì assai.

Queste gentili offerte fruttarono la bella somma di L. 537.38 che andrà divisa in parti uguali fra la Croce Rossa e l'Assistenza civile.

I doni furono offerti gentilmente dalle ditte: Sao, Gaspardis, «Al risparmio», Mattioni, Reccardini e Piccinini, Valentinis, De Puppi, Bertoglio, Bassani, Bertaccini, Roselli, Orlando, Clain, Contardo ed altri. Ringraziamenti speciali ai sigg. Rovere e Depangher che offersero bandiere e nastrini.

La risposta di Cadorna alla Rappresentanza provinc.

Al telegramma inviatogli dai Presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, S. E. il generale Luigi Cadorna ha dato la seguente risposta:

« Il plauso espressomi nel nome del Friuli che riassume tanta parte delle fortune dalla Patria, è premio ambitissimo all'Esercito e a me.

Generale *Cadorna* ».

La medaglia al valore a una dama infermiera

Giovedì mattina alle 10 all'Ospedale di Toppo venne consegnata la medaglia di bronzo al valor militare alla colta, buona e gentile signorina Fanny Luzzatto, dama infermiera volontaria della Croce Rossa al fronte.

Erano presenti alla bella cerimonia la marchesa Costanza di Colloredo, il senatore conte di Prampero, presidente della sezione udinese della Croce Rossa; il colonnello comandante di Brigata cav. Zampolli e il direttore dell'Ospedale tenente colonnello cav. Rossi.

Il colonnello cav. Zampolli pronun...

ciò un nobilissimo discorso e lesse la seguente bella motivazione:

« Infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana nell'Ospedale di guerra N. 11 in Cormons, compiva la sua nobile missione anche durante gli attacchi dell'artiglieria nemica infondendo, con suo nobile contegno, la calma nei ricoverati e concorrendo all'opera soccorritrice con fermezza d'animo e sincero coraggio.

Cormons, Agosto 1915 - Marzo 1916 »

A questa lettera seguì un vivissimo applauso.

Tenne quindi un elevato discorso la marchesa di Collorado, e la signorina Luzzatto ringraziò con commosse parole.

Il senatore di Prampero aggiunse alcune frasi affettuose, e la simpatica festicciuola ebbe termine.

Congratulazioni alla signorina Luzzatto e alla sua famiglia.

Le truffe di un ex-fattorino telegrafico

Cisilino Giuseppe di Giuseppe di anni 19, ex-fattorino telegrafico, nativo di Pradamano, dimorante però colla famiglia in Via Veneto N. 135, ha consumato in questi giorni due truffe.

La prima il giorno 29 luglio p. p. in danno dell'amico Ellero Primo, abitante in frazione di Cussignacco, dal quale si fece prestare la bicicletta, adducendo di doversene servire per brevi momenti, onde recapitare un messaggio di urgenza.

L'amico attese invano l'amico.... di ritorno con la macchina, quel giorno e molti altri, nè ancora ha notizie nè dell'uno nè dell'altra.

La seconda truffa venne consumata due giorni dopo, ai danni della signora Dolso Rosa, maritata Floretti, avente negozio di biciclette in via della Posta.

Il Cisilino le si presentò a nome di un tal Miglio Emilio, caporal maggiore telegrafista, chiedendo per conto di costui una bicicletta a nolo. La signora credette e gli consegnò una macchina del valore di lire 130.

Trascorsi alcuni giorni, la signora, priva di notizie, si rivolse al Miglio chiedendo conto della bicicletta.

Seppe allora di essere stata abilmente truffata dal Cisilino, poichè il caporale nulla sapeva, nè aveva dato incarichi ad alcuno di noleggiare biciclette.

Contro il Cisilino, che finora è irreperibile, venne sporta doppia denuncia per truffa.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

La signora Ida Clonfero offre all'Ufficio Notizie L. 5.

La Presidenza ringrazia.

Mense ufficiali

Alberghi - Ristoranti, provvedetevi in tempo dell'ottimo *Chianti della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti* presso i depositi *Robotti* in *Udine*, via de Rubeis 14 (sottopassaggio Ferrovia fuori porta Cussignacco) e *Cividale* (Corso Vittorio Emanuele N. 3).

Vedi avviso in terza pagina.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Oggi replica dell'interessante e drammatica film « Eroismo d'amore nella bella interpretazione di Francesca Bertini. Le proiezioni cinematografiche sono accompagnate da scelta musica.

Domani nuovo e interessante programma. Prossimamente una artistica cinematografia: « Marcella » del mago della scena di prosa francese, di Vittoriano Sardou, interpretata da Hesperia.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Nuovo programma per oggi e domani:

« Colonie Albanesi »: Dal vero.

« Lo scarabeo nero »: Dramma di avventure diviso in 3 atti.

« Portinaia insolente »: Scena comica.

Accompagnamento d'orchestra.

Quanto prima il dramma « I prodigi della radiotelegrafia »: Straordinarie avventure di terra e di mare.

« L'Inghilterra, riconoscendo pienamente la lealtà e l'aiuto che il Portogallo ha dato dal principio della guerra, ha cordialmente richiesto al Portogallo una maggiore cooperazione militare sui campi dell'Europa ».

I discorsi sono stati vivamente applauditi.

Il Congresso ha poi approvato all'unanimità, meno un voto socialista, una mozione che accetta l'onorifico invito inglese e conferma al potere esecutivo le facoltà anteriormente concessegli.

Le dichiarazioni ministeriali e le decisioni del Congresso sono state approvate in tutto il paese. (Stef.)

Per l'approvvigionamento del carbone alle officine del gas comunali

ROMA, 11. — Con decreto luogotenenziale in data di ieri, su proposta del ministro degli interni i Comuni che esercitano direttamente il servizio di produzione e distribuzione del gas illuminante, sono autorizzati a riunirsi in consorzio per l'approvvigionamento del carbone delle loro officine.

La Cassa depositi e prestiti, le Casse ordinarie di risparmio, la Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai, i Monti di Pietà e le Cooperative di credito sono autorizzate a concedere mutui ai Comuni consorziati per provvederli dei capitali da conferire ai consorzi. (Stefani)

Un disastro in Romania
62 morti e 102 feriti

ZURIGO, 11. — Si ha da Bucarest: « *E' avvenuta una esplosione nel polverificio di Dudesti. Sono rimaste uccise* 62 *persone e ferite* 102. *Due serbatoi di etere scoppiarono. Tra i morti son il colonnello Albu e il direttore capitano Savopol. Il Re ed il ministro della guerra si sono recati sul posto* ». (Stefani)

Un convegno di ministri a Vienna

ZURIGO, 11. — Si ha da Vienna: Nel pomeriggio arriveranno a Vienna il cancelliere tedesco Bethmann Hollweg ed il segretario di Stato per gli esteri Von Jagow per uno scambio di idee col ministro degli esteri Burian. L'imperatore riceverà il cancelliere tedesco. (Setafni)

Il colera infierisce in Turchia

PIETROGRADO, 11. — *Secondo le ultime notizie in Turchia infierisce il colera che fa centinaia di vittime nella popolazione e nell'esercito.*

In alcuni lunghi più del cinquanta per cento della popolazione soccombette al flagello. (Stefani)

Le Borse estere

LONDRA, 11. — Il vapore inglese «Sphene» fu affondato da un sottomarino. (Stefani)

LONDRA, 10. — Prestito francese 86 7/8, consolidati 59, egiziano 80 3/4, giapponese 72 3/8, Venezuela 52 1/2. Marconi 3 1/8, argento in verghe 31 5/8, rame 110 1/2.

AMSTERDAM, 10. — Cambio su Berlino 43.125.

MADRID, 10. — Cambio su Parigi 84.10.

ROMA, 11. — Il Cambio per domani è di 119.56.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 12.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 15.30 — 18 — (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.25 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona) 9.2 11.40 — 15.60 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27 — 17.

Venezia: 1 — 5.30 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.50 — 12.6 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.50.

Cividale: 8.16 — 16 — 20.50.

Venezia - San Giorgio di Nogaro Palmanova: 11,20 — 15,20 — 21,20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.38 — 15.18 — 19.11.

Palmanova - Cervignano - Belvedere

Partenze da Palmanova: 6,25 — 11.20 — 16.30.

Arrivi a Cervignano: 6,50 — 11,45 — 16,55.

Arrivi a Belvedere (Stazione): 7,07 — 12,17 — 17,37 — (Imbarcatoio): 7,12 — 12,22 — 17,42.

Partenze da Belvedere (Stazione): 9,7 — 13,23 — 19,7.

Arrivi a Cervignano: 9,34 — 1,350 — 19,34.

Arrivi a Palmanova: 10,15 — 14,25 — 20,15.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 30 luglio al 5 agosto
(dazio compreso)

CEREALI		al q.le	
Frumento	da L.	36.—	a —.—
Granoturco giallo	»	26 50	» 29 =
» bianco	»	23.=	» 26.—
Cinquantino	»	23.—	» 25.=
Avena	»	—.—	» —.—
Segala all'ett.	»	29.—	a 31.
Sorgorosso »	»	—.—	» =.=
LEGUMI			
Fagiuoli alpigiani	da L.	12.—	» 27.—
» di pianura	»	=.—	» —.—
Patate	»	11.—	» 12.—
Castagne	»	=.—	» —.—

LEGNA e CARBONI

Legna da fuoco tagliate da L. 5.20 a 6.80
" " in stanga " 4.75 a 5.—

GRANI

Martedì 1 agosto. — Frumento q.li 139, granoturco 178, cinquantino —, segala 199.

Giovedì 3. — Frumento q.li 90, granoturco 192, cinquantino 28, segala 61.

Sabato 5. — Frumento q.li 106, granoturco 188, cinquantino 31, segala 79.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

†

Sul mare, nei primi giorni di Agosto, per la Patria perdeva la promettente florida vita, a soli diecinove anni,

il Guardia marina

Conte ZANETTO ELTI DI RODEANO

ANIMA ARDENTE DI PATRIOTTISMO, FERVIDA DI OGNI NOBILE AFFETTO.

Con indicibile strazio il padre Ten. Colonnello Conte Cornelio Elti di Rodeano, la madre Contessa Clotilde Elti di Rodeano Biaggini, la nonna Contessa Antonietta Elti di Rodeano nob. Vintani, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio.

Venezia, 10 Agosto, 1916.

RECENTISSIME

La nostra vittoria commentata dalla stampa europea
Previsioni favorevoli per l'anno venturo

PARIGI, 11. — *Il generale Zurlinden conclude in queste termini uno studio sul* Gaulois *intorno alla situazione militare generale:*

« L'iniziativa è passata definitivamente all'altro campo. Sta adesso agli austro-tedeschi a parare i colpi e questo ci permette non di parlare di vittoria, ma di guardare con piena fiducia ai grandi combattimenti che si svolgeranno durante il terzo e quarto anno di guerra ».

Con una esposizione dei fatti della guerra nel 1916 *l'*Excelsior *dimostra che tutti i calcoli degli austro-tedeschi furono sventati uno dopo l'altro. Il* 1916 *vide gli insuccessi dei nemici e i successi dei nostri e sarà l'anno delle vittorie definitive ».*

I giornali nei loro commenti, riuniscono generalmente le operazioni russe e quelle italiane le quali hanno uno scopo comune contro l'Austria.

Le operazioni di Buonaparte

Nel Figaro, *Polybe paragonando le operazioni del generale Bonaparte nel* 1797 *nella regione di Trieste con quelle di Cadorna e di Letchisky, giunge alla conclusione che, pur essendo cambiati i tempi, si svolge un medesimo piano di operazione con varianti dovute all'insieme delle circostanze. Questo piano è quello di attacchi concentrici che si rovesciano da tutte le parti sull'Austria.*

Cadorna e Brussiloff

Secondo il Petit Parisien, *quello che a prima vista stupisce nelle concezioni strategiche di Cadorna e Brussiloff è la maniera con cui sono combinate assieme le azioni difensive e offensive e la parte che a ciascuna di queste azioni viene data nel piano generale. Per distanti che siano, tanto per i luoghi in cui avvengono quanto per le circostanze in cui si svolgono, le due azioni hanno fra loro un vincolo particolare; e nel medesimo tempo si riallacciano, per la fisionomia generale, alle grandi operazioni di tutti i tempi.*

La disfatta dell'Austria sarà terribile

PARIGI, 11. — *Il* New York Herald *edizione di Parigi, crede che la disfatta dell'Austria sarà terribile per l'impero tedesco. Il giornale rileva ironicamente che cinque mesi dopo che i comunicati tedeschi annunciarono che Riga non avrebbe tardato a soccombere, il generalissimo deve prestare varie divisioni al generale Linsingen. Non si parla più ora di questo temibile piano, e l'esercito russo di Riga può riposarsi. Le autorità di Berlino dichiarano che la situazione è grave: esse mostrano, certo, sempre un'aria di sicurezza, ma questa non fa più effetto sul pubblico che dopo due anni di guerra vede sempre più allontanarsi la vittoria ».* (Stef.)

Il giudizio del maggiore Morath

ZURIGO, 11. — *Nel* Berliner Tageblatt *il maggiore Morath scrive che la testa di ponte di Gorizia proteggeva gli impianti ferroviari ad est della città; gli italiani hanno ottenuto un successo ragguardevole.* (Stefani)

L'articolo del col. Repington

LONDRA, 11. — *Il critico militare del* Times *dedica un lungo articolo alle operazioni militari italiane che illustra con molti particolari, affermando che nulla ha recato maggior piacere al pubblico inglese delle vittorie italiane, oltre che per la loro importanza immediata, perchè mostrano la completa supremazia italiana sui loro tradizionali nemici.*

E' per questo specialmente che gli italiani meritano le congratulazioni sincere dei loro alleati.

Il critico militare della Morning Post *descrive la presa di Gorizia come una delle più grandi gesta della guerra, le cui conseguenze saranno di immensa importanza.* (Stef.)

PIETROGRADO, 11. — *L'opinione pubblica e la stampa russa hanno fatto una colorosa accoglienza ai recenti importanti successi dei valorosi alleati italiani che si sono aperta la via su Trieste.* (Stefani)

L'Italia e il suo Re
Le impressioni d'un ministro giapponese

La missione giapponese reduce dalla Conferenza economica di Parigi, dopo avere visitata la fronte italiana, passò due giorni a Milano.

Lasciando l'Albergo Cavour, dove aveva preso alloggio, il ministro barone Sakatani, presidente della missione, ha scritto sul libro d'oro degli ospiti le seguenti impressioni:

« Amo l'Italia non solo per il suo clima, per i suoi splendidi paesaggi, per le sue pitture, statue e celebrate antichità, ma anche e sopratutto per il suo buon Re, il quale dà tutto il suo cuore sincero al suo Paese, al suo popolo. L'Italia è unita a lui in un vincolo indissolubile, come sono uniti popolo e Parlamento, soldati e borghesi, giovani e vecchi, uomini e donne. La potenza economica e degli armamenti dell'Italia può essere paragonata a quella della Nazioni alleate, ma l'unione perfetta del paese italiano in guerra non è paragonabile ad alcun'altra. Questa è la vera forza dell'Italia. Viva il Re! Viva l'Italia! ».

L'on. Barzilai nella zona di operazioni

UDINE, 11. — L'on. Barzilai, che si trovava nella zona di operazioni, fu ricevuto da Cadorna al quartiere generale e dal Duca d'Aosta, comandante della Terza Armata al suo osservatorio avanzato; egli espresse loro la riconoscenza e l'ammirazione degli irredenti per la grande tappa segnata dall'eroismo dell'esercito e la fede incitatrice nei suoi capi supremi sulla via delle rivendicazioni nazionali. (Stefani)

Il Congresso del Portogallo e la guerra
L'unanime approvazione del governo

LISBONA, 11. — (Ufficiale) Nella seduta del Congresso della Repubblica il 7 corrente i ministri delle finanze e degli esteri hanno dato conto della loro missione a Londra ed a Parigi. Il ministro delle finanze ha detto in sostanza: « Il Governo inglese noleggierà tutte le navi ex-tedesche disponibili e farà al Portogallo tutti i prestiti necessari per il pagamento delle spese di guerra sulla base adottata per gli altri alleati ».

Il Ministro degli esteri ha detto: